

La Stampa Speleologica**è una cosa seria**

Tra i vari problemi che la S.S.I. ha deciso di affrontare dopo le ultime elezioni appare di primaria importanza quello dell'organizzazione della stampa speleologica. Una riunione che si terrà in questi giorni dovrà stabilire le linee programmatiche di questa nuova iniziativa. Si è troppo parlato in questi anni di « costi di stampa », periodicità, impossibilità di pubblicare, e cose del genere che potrebbero erroneamente far pensare che il problema primo della stampa speleologica sia quello di creare una rivista, stamparci sopra in bella vista il nome dell'ente finanziatore, e pagare i conti del tipografo. Crediamo che sia possibile senza alcun aggravio di spesa, senza creare nuove testate, risolvere in maniera definitiva questo problema.

Per prima cosa è necessario convincere gli speleologi (o almeno molti di essi) che si può essere tali anche senza aver mai dato alle stampe un opuscolo, sul come funzionano i moschettoni, come si usano le lampade a carburo, come si fanno i nodi o altre cose da « Manuale delle Giovani Marmotte ». La stampa speleologica è, o almeno dovrebbe essere, una cosa seria; perché le riviste e le note che vengono pubblicate siano accettate e lette con interesse è indispensabile che gli speleologi si limitino a scrivere quando sentono di avere veramente qualche cosa di interessante e di nuovo da dire.

In secondo luogo, è necessario, e qui dovrebbe svilupparsi l'azione della S.S.I., che si scriva e si parli tutti con lo stesso linguaggio: così come esistono (e per andare in grotta bisogna conoscerle) regole precise per fare i nodi, usare i moschettoni, attaccare le scale ecc.

Esistono altrettanto (e purtroppo ben pochi le conoscono) importanti e precise regole per pubblicare note, elenchi bibliografici, piante e sezioni di cavità ecc. Queste regole devono essere divulgate e le riviste esistenti devono impegnarsi a rifiutare quei lavori che non le rispettano.

Si è parlato, e noi per primi lo abbiamo fatto dell'eccessivo costo di alcuni abbonamenti quali per esempio quello di *Rassegna Speleologica Italiana*, ma viene anche fatto di chiedersi se sia meglio ottenere una diminuzione del prezzo di abbonamento della rivista, o riuscire ad ottenere al prezzo at-

tuale che la rivista pubblichi in un numero maggiore di pagine relazioni più ampie più numerose e meglio documentate. E soprattutto la S.S.I. (e la Commissione Stampa in essa costituita) deve abbandonare posizioni assurde e controproducenti come quella presa alcuni anni or sono contro la *Rassegna Speleologica Italiana* e contro alcune iniziative da essa prese che vanno invece rivalutate ed aiutate con tutti i mezzi. Ci riferiamo in particolare alla pubblicazione sul catasto ed all'offerta di pubblicare a fine anno un volume raccogliente le relazioni di attività dei Gruppi Grotte Italiani. Risultato importante da conseguire, per la S.S.I., deve essere quello di ottenere che si pubblichi, si pubblichi bene, e quanto pubblicato venga divulgato il più possibile. Non siamo fautori, sia ben chiaro, di un ripristino del « matrimonio R.S.I. ed S.S.I. » ma crediamo che i due organismi possano convivere e collaborare rendendosi l'un l'altra un valido servizio senza necessità di accordi speciali. Se poi sulla copertina della rivista non apparirà il nome della S.S.I., pazienza. Se poi, grazie a questo « cartello speleologico » molti di noi si vedranno negata la possibilità di inviare agli amici un estratto con il proprio nome scritto in alto là dove solitamente figura quello degli Autori, nulla verrà tolto a noi e qualche cosa verrà dato alla speleologia.

L. C.

CIRCOLARE ai SOCI

Segreteria
Via Gramsci, 11
60035 JESI

Jesi, addì 30 settembre 1971

Caro Consocio,

come ti è noto, l'Assemblea annuale ordinaria in Firenze del 23 maggio 1971 ha deliberato la variazione degli artt. 47 e 48 del Regolamento della S.S.I., per cui il Segretario ha ora anche l'incarico dell'esazione delle quote annuali.

Accingendomi a svolgere anche tale nuova mansione, ho provveduto, di concreto con il Tesoriere Sig. Edoardo Altara, ad un controllo di base delle posizioni dei singoli soci.

Conseguentemente risulta che la S.S.I. dovrebbe riscuotere da te le seguenti quote annuali:

- anno 1969:
- anno 1970:
- anno 1971:

per un totale di L.

Ti sarò, pertanto, grato se — nello spirito di collaborazione che anima tutti noi — vorrai versarmi a mezzo assegno circolare (o, più semplicemente, inserendo l'importo di cui trattasi, accompagnato da un biglietto, in una busta a me indirizzata) tale somma, al ricevimento della quale sarà mia cura farti pervenire i relativi bollini di validità annuale, unitamente alla tessera, se sei iscritto di recente.

Dal controllo cui ho fatto precedentemente cenno e da segnalazioni pervenutemi, è altresì, emerso che alcuni Soci sarebbero provvisti di tessera, ma non dei bollini di validità annuale a fronte di quote pagate, oppure sarebbero in possesso dei bollini, ma non della tessera, oppure, infine, necessiterebbero di nuova tessera, essendo la precedente già esaurita.

Ove tu fossi in una o più delle predette circostanze, ti sarò grato se vorrai comunicarmelo, cosicché io possa regolarizzare definitivamente anche la tua posizione.

Non ti nascondo che è mio desiderio aggiornare il tesseramento dei Soci entro brevissimo tempo, comunque non oltre il 31 dicembre 1971, così come stabiliscono le nostre norme sociali.

Confido, quindi, nella tua cortese sollecitudine e fattiva collaborazione e, nell'attesa di un tuo cenno in proposito, colgo l'incontro per cordialmente salutarti.

(SERGIO MACCIÒ)

ATTI del CONGRESSO di ROMA

Da quanto ci risulta *Rassegna Speleologica Italiana* non pubblicherà gli Atti del Congresso di Roma: il dott. PASQUINI ha ritirato la somma in precedenza versata alla redazione della rivista per la pubblicazione degli Atti. Potremo essere tacciati di pessimismo ma cominciamo a nutrire seri dubbi che questi Atti vedano mai

la luce o comunque non in tempo per essere giudicati un documento utile. Speriamo che da ora in poi la Società Speleologica Italiana e i gruppi Grotte sapranno evitare di dare rispettivamente il proprio patrocinio e la propria adesione a congressi e convegni dei quali non sia preventivamente presentato un rendiconto economico dal quale

risulti chiara ed inequivocabile la certezza della pubblicazione degli atti entro un termine ragionevole. Appare evidente che un congresso senza atti si riduce ad una buona occasione per ritrovarsi tra amici a fare una bevuta e una mangiata in compagnia.

LODOVICO CLÒ

Attività in SARDEGNA

U. S. B.

TENTATIVO AL SIFONE DELLA GROTTA «L. DONINI»

Dall'1 al 22 agosto ha avuto luogo il consueto campo estivo, quest'anno, in considerazione ai dati raccolti durante una spedizione leggera effettuata a Pasqua, ci siamo dedicati a ricerche in Sardegna. Gli scopi erano molteplici, si trattava di operare in zone nuove oltre che esplorare grotte individuate anni addietro. I maggiori sforzi erano dedicati al tentativo di superare il sifone che collega la Risorgente L. Donini e l'Inghiottoio di Orbisi; a questo sarebbe seguito un lavoro di ricerca e rilevamenti topografici nell'Iglesiente. A causa degli impegni di lavoro si è stati costretti a partenze e rientri separati.

Nella prima settimana una squadra di 5 persone fissava il Campo Base a Cala Sisine ed iniziava delle battute sul Sopramotoe di Bainei; veniva rilevata la Grotta di Su Miracolu che ha uno sviluppo di varie centinaia di metri, venivano scoperte ed esplorate diverse cavità nessuna delle quali però raggiungeva profondità e sviluppo considerevole. Per lo più si trattava di pozzi, il più profondo di 40 m., che comunicavano con sale o gallerie completamente fossili occluse da frane. Terminata la battuta sul Sopramotoe questa squadra, che si era trovata in difficoltà per l'assoluta mancanza di acqua potabile, si portava a Cala Gonone dove sistemava il campo, qui erano già i due sub.

Il 9 agosto ci si trasferiva alla casa cantoniera di Genna Croce dove sopraggiungeva l'ultima squadra, così al completo ci portavamo nella Gola di Gorropu per iniziare le esplorazioni alla Donini. I materiali erano trasportati con 2 automezzi dei CC di Urzulei fino al termine della strada, da qui con diversi viaggi, venivano sistemati nel luogo scelto per il campo esterno; ci faceva da guida un pastore di Urzulei, l'amico Cabras che ormai conosciamo da anni. Dopo aver controllato le attrezzature, facevamo un piano per l'esplorazione del giorno successivo.

Una squadra di 6 persone entrava di buon mattino nella Risorgente Donini utilizzando l'ingresso di « Sa Pitta 'e Rutta » che permetteva di evitare un lungo percorso in grotta in cui sono presenti molti laghi. Questa squadra avrebbe raggiunto il sifone terminale ed avrebbe atteso i subacquei immersi nell'Inghiottoio di Orbisi. L'esplorazione procedeva veloce, dopo aver chiodato una parete di 7/8 m., a turno traghettavamo i numerosi e profondi laghi servendoci di 2 canotti. L'acqua non è potabile, e a causa della siccità di quest'an-

no, non scorre. Dopo 8 ore dall'entrata della prima squadra, gli altri scendevano nell'Inghiottoio di Orbisi con tutto il materiale subacqueo. Giunti al sifone, i due sub Grandi e Kisfaludi, iniziavano le immersioni. Il sifone scende verticale per 15 m. poi si inoltra per 50 quasi orizzontale, dalla volta pendono lunghe ed affilate lame calcaree che costringono a procedere ad andamento irregolare; sul fondo è depositata sabbia e fanghiglia che nonostante le attenzioni, intorpidiscono l'acqua nella quale si avverte il caratteristico odore di materiale organico in putrefazione, infatti si incontrano tronchi mercescenti incastrati in anfratti delle pareti. Percorsi i 50 m. in piano svolgendo attentamente la sagola, i due sub notano che il sifone assume un andamento ascendente, la volta si abbassa e costringe a nuotare sul fondo provocando lo spostamento del fango che quasi annulla la visibilità. Alla sommità della salita è visibile una diga formata da tronchi e grossi blocchi di roccia, inoltre l'intrigo dei rami imprigionano carcasse di animali. Ogni tentativo per aggirare l'ostacolo è vano, per proseguire è necessario smuovere quella massa di materiale per nulla stabile, una frana improvvisa dei massi sarebbe fatale ai sub. Fatte le dovute considerazioni, Franco e Adalberto ritengono impossibile proseguire ed iniziano a retrocedere. Nel frattempo la fanghiglia ha annullato la visibilità, si procede a tentoni seguendo la sagola che passa tra le numerose lame; finalmente i due sub riemergono senza incidenti, il superamento del sifone è impossibile. Si recuperano i materiali e si torna all'esterno; nel frattempo la squadra all'interno della Donini era in attesa sul sifone finale, trascorse le ore stabilite, anche questi uomini tornano al campo dopo una permanenza in grotta di 15 ore.

A causa dell'acqua particolarmente inquinata diverse persone accusano un forte malessere fisico, la qual cosa ci fa decidere di tornare a Cala Gonone dove ci attendevano mogli e fidanzate.

Il giorno dopo, ristabilitisi quasi tutti, ci trasferiamo ad Iglesias, in questa zona infatti abbiamo intenzione di visitare alcune cavità per tracciare il rilievo topografico. Una squadra si dirige sul Marganae dove vengono discese la Grotta del Lago e quella del Fiume, durante questa visita viene scoperto ed esplorato un cunicolo che unisce le due cavità. Viene anche disceso un pozzo di 130 m. che si apre quasi in cima al massiccio, dopo-

(segue a pag. 4)

SPELEOLOGI TRIESTINI IN SARDEGNA

Gli speleologi triestini: Boschini Libero, Fragiaco Giovanni, Gregori Walter e Lucchese Stelio hanno effettuato una breve campagna speleologica, dal 18 al 30 luglio u.s., in Sardegna e più precisamente nel Sulcis-Iglesiente. Si è trattato in definitiva più che altro di un approccio esplorativo per una massiccia spedizione da programmare per gli anni futuri. Comunque nel breve lasso di tempo sono state esplorate una trentina di cavità, quasi tutte inedite. Di una certa importanza la grotta della Campana n. 2 di Carbonia, che con le nuove diramazioni esplorate e rilevate dovrebbe consentire lo sfruttamento turistico della cavità. Così pure la grotta di Is Seddas presso Narcao, sulle pendici del monte Ega, che pur aprendosi con una voragine di 60 metri di profondità e un'apertura di 20x8, grazie alle sue numerose diramazioni interne e le sue formazioni cristalline potrebbe essere adibita a grotta turistica con una galleria orizzontale praticata sul versante del monte suddetto. Inconcludente invece la campagna nella zona di Gutturu Pala, ove nonostante la sistematica esplorazione di tutte le cavità della zona non abbiamo trovato niente di interessante, sconsigliando così quello affermato dal caro padre Fureddu sul suo «Grotte della Sardegna».

Ai triestini si sono aggregati con esito lusinghiero gli speleologi del Gruppo Ricerche Speleologiche di Carbonia, il cui indirizzo è G.R.S. c/o Centro Sociale ISSCAL, via Campania - CARBONIA - CA, e ai quali prego gli amici speleologi di inviare loro pubblicazioni.

BOSCHINI LIBERO

ATTIVITÀ DELLO SPELEOCLUB CAGLIARI

Nei giorni compresi tra il 24/6 e il 4/7, organizzato dallo S.C.C. ha avuto luogo il «1° corso femminile di speleologia» che si è articolato in sei lezioni teoriche, tenute dai soci Giuseppe Deriu, Mario Aizori e Sergio Puddu, e due pratiche, consistenti in escursioni nelle grotte di S. Pietro e Su Mannau, in territorio di Flumini-maggiore.

Quattro delle dieci allieve che hanno superato il corso si sono successivamente iscritte al Gruppo.

* * *

Nei mesi di luglio e agosto sono state meta di escursioni e campeggi le cavità di S'ANGURTIDORGIU e S'ANGURTIDORGEDDU apprensive nei calcari eocenici del Salto di Quirra.

Le due grotte altro non sono che i corsi sotterranei dei torrenti omonimi, percorribili con qualche difficoltà nei periodi di secca. Il primo, esplorato e rilevato tra il 1960 e il 1963 da studiosi dell'Università di Padova per uno sviluppo di 3.816 metri, è stato oggetto di ulteriori parziali esplorazioni da parte dei soci dello Speleo Club che hanno scoperto diramazioni per altri 200 metri; il secondo, assai accidentato, era noto solo per 150 metri ed è stato esplorato e rilevato per circa 350.

Nel corso di ulteriori esplorazioni che verranno effettuate nel prossimo settembre e nell'estate 1972 si proseguirà il lavoro con la speranza di scoprire un collegamento tra le due cavità, che distano in linea d'aria meno di un chilometro.

G. Bartolo

BIOSPELEOLOGIA

CENSIMENTO della FAUNA CAVERNICOLA SARDA

Dalla Sardegna ci giunge il seguente comunicato che riportiamo integralmente:

«Gli speleologi Sergio Puddu dello Speleo Club di Cagliari e Gianfranco Pirodda del Gruppo Grotte Cagliariitano E. Vidal, hanno ultimato la stesura dell'«Elenco geografico e sistematico della fauna cavernicola della Sardegna» aggiornato al 1971. Essi chiedono pertanto, al fine di rendere il lavoro più completo possibile, la collaborazione di quanti, studiosi o appassionati, abbiano avuto modo di compiere, singolarmente o in seno ad un Gruppo, delle ricerche faunistiche in grotte sarde nel decennio 1960-70, affinché vogliano cortesemente comunicare loro ogni dato sicuro di cui siano in possesso o a conoscenza.

«Poiché in detto elenco, per ogni grotta citata, e sono oltre cento, vengono indicate le specie

rinvolute, si prega di corredare ogni dato con le seguenti indicazioni: data e luogo del rinvenimento, nome del raccoglitore e del determinatore, e, se possibile, ogni altra notizia di carattere biogeografico. Ogni dato inedito sarà ovviamente citato col nome del relativo Autore.

«Il lavoro, che verrà pubblicato nei «Rendiconti della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari» a cura dell'Istituto di Zoologia di quella città, andrà in macchina entro i primi mesi del 1972 e ad ogni collaboratore, Gruppo o singolo studioso, ne verrà inviata una copia.

«Per ogni ulteriore informazione e corrispondenza indirizzare a: Sergio Puddu, Via Angioni Contini n. 8, 09100 Cagliari, o a: Gianfranco Pirodda, Via Cima n.8, 09100 Cagliari».

Come funziona L'ASSICURAZIONE per SPELEOLOGI

Nel 2° numero del notiziario abbiamo dato notizia dell'accordo raggiunto tra la S.S.I. e la « Compagnia Lombarda Assicurazioni » per la stipula di una polizza speciale per assicurare gli speleologi nel corso delle loro esplorazioni; vediamo ora come funziona e come si può usufruire di detto servizio:

Costo: il costo dell'assicurazione è di lire 250 giornaliere per persona.

Modalità: la S.S.I. ha provveduto a stampare apposite cartoline in duplice copia già compilate e provviste di indirizzo; una di queste cartoline deve essere spedita, a mezzo RACCOMANDATA, alla Compagnia di assicurazione completa dei nomi degli speleologi che si intende assicurare e delle date di partenza e rientro della spedizione. La seconda cartolina deve essere inviata alla S.S.I. con l'indicazione del numero di persone assicurate e della durata della spedizione.

Condizioni: con detta polizza gli speleologi sono assicurati esclusivamente per: Morte (7 milioni) e invalidità permanente (14 milioni) nessun rimborso è previsto per inabilità temporanea. La polizza copre tutti i rischi dello speleologo compreso il viaggio di andata e ritorno.

Pagamento: a fine anno la S.S.I. provvederà a richiedere ad ogni gruppo o ai rispettivi privati le somme relative alle cartoline pervenute.

LE CARTOLINE PER LE DENUNCE DI USCITA POSSONO ESSERE RICHIESTE A:

SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

servizio assicurazione
Casella Postale 616-40010
Bologna

oppure direttamente a Clò Lodovico Piazza Carducci n. 4 Bologna.

XXX Ottobre

ricerche di IDROLOGIA nell'ABISSO dei CRISTALLI

Osservazioni effettuate nell'Abisso dei Cristalli, svolto nel quadro di una più vasta ricerca, promossa dal Gruppo Grotte della Associazione XXX Ottobre, sull'idrologia sotterranea del Carso Triestino, hanno permesso di appurare la presenza di acque carsiche, mai prima d'ora segnalate, sul fondo dell'abisso stesso, rilevando un innalzamento di circa una decina di metri dal livello base. Le acque carsiche ipogee che interessano l'abisso sono probabilmente in relazione con le variazioni del livello piezometrico dell'acqua di fondo del Carso e con gli scorrimenti idrici che avvengono in profondità, e costituiscono pertanto una scoperta di eccezionale interesse per lo studio dei movimenti della falda carsica.

L'Abisso dei Cristalli fu scoperto nel 1954 ed è costituito da un sistema di pozzi che assumono dimensioni imponenti nella parte più profonda della cavità. Raggiunge la profondità di 200 metri, quasi in corrispondenza dello zero marino, e termina immergendosi bruscamente in un deposito di fango imbibito d'acqua che presenta ca-

ratteristiche analoghe a quello che si rinviene sul fondo della Grotta Lindner, anch'essa interessata da una circolazione idrica in periodi di piena.

L'importanza della scoperta ci ha indotti ad assicurarci la concessione della cavità allo scopo di iniziare una serie di ricerche rivolte allo studio della grotta stessa in relazione all'idrologia carsica sotterranea per correlare, successivamente, i dati ricavati con quelli rilevati nella Grotta Sperimentale Lindner, che si trova a pochi chilometri e presenta, come già detto, caratteristiche simili.

Recentissime ricerche preliminari di carattere anemometrico e termometrico hanno in parte confermato alcune nostre ipotesi sulla natura dei fenomeni idrometeorici che si riscontrano nella cavità e costituiscono, allo stato attuale delle conoscenze, una base di studio per l'attuazione del programma che prevede la trasformazione dell'abisso in stazione sotterranea sperimentale.

RINO SEMERARO

L'AQUILA

Mostra di SPELEOLOGIA

Il Gruppo Speleologico Aquilano ha realizzato a L'Aquila il Museo di Speleologia « Vincenzo Rivera », inaugurato il 29 novembre 1970.

Il Museo, ubicato in via del Cembalo di Colantonio n. 21, è sito in un antico edificio del centro medioevale della città. Esso si articola in varie sezioni destinate ad illustrare i numerosi aspetti della speleologia: dalla mineralogia alla geologia, al carsismo, alla paleontologia, alla speleobiologia, alla paleontologia alla meteorologia ipogea fino alla etnologia e utilizzazione umana delle grotte.

Hanno collaborato, con l'invio di materiale, vari gruppi speleologici italiani e stranieri: tra questi lo Speleo Club di Cagliari, l'Unione Speleologica Bolognese, il Centro Romano Documentazioni e Ricerche Geonaturali, lo Speleo Club Castmars di Avezzano, lo Speleo Club « Les Calcaires » di Liegi.

E' stata inoltre redatta una Guida del Museo che, oltre ad illustrare le varie sezioni, costituisce anche una succinta introduzione alla Speleologia.

U. S. B.

Foto agli SCOGLI NERI

Nei giorni 17 e 18 luglio scorso quattro soci dell'U.S.B. si sono recati a visitare la Grotta degli Scogli Neri presso Novi Ligure.

La spedizione era stata organizzata in collaborazione con il Gruppo Speleologico Genovese del C.A.I. Bolzaneto.

Lo scopo principale della spedizione era quella di iniziare la documentazione fotografica delle grotte della Liguria, documentazione del tutto assente al momento attuale all'U.S.B.

Nel corso della spedizione sono stati visitati i rami più interessanti della grotta ed eseguite fotografie ad alcuni insetti ed anellidi trogloditi abbastanza rari.

Massima cura ed attenzione è stata posta nella documentazione delle bellissime infiorescenze di aragonite presenti nel ramo della grotta, intitolato a Donini e Pelagalli.

Detta documentazione fotografica assurgerà ad un notevole interesse documentaristico tra qualche anno, quando i predatori di grotte avranno finito il loro sciagurato lavoro.

Da questa prima esperienza in terra Ligure l'impressione ricavata è stata estremamente positiva, sia per l'interesse effettivo che presentano le grotte liguri, sia per l'ottima collaborazione instaurata tra i due gruppi grotte, collaborazione che è auspicabile prosegua ed aumenti nel prossimo futuro.

PAOLO FORTI

Dalla FRANCIA

SPEDIZIONE IN GUATEMALA

Abbiamo l'onore d'informarvi della partenza della II spedizione speleologica francese in Guatemala. Posta sotto l'alto patronato del Presidente del Guatemala ARANA e del Ministro per la Gioventù e lo Sport COMITI, la spedizione francese è promossa da: l'Union Internationale de Spéléologie, de la Fédération Française de Spéléologie, de l'Institut Français de Spéléologie, du Touring Club de France.

La spedizione sarà oggetto di un reportage filmato a colori per la TV francese (2° canale). Questa spedizione è stata organizzata secondo lo schema delle grandi spedizioni alpinistiche e durerà approssimativamente 18 mesi. Per i suoi obiettivi e la sua struttura organizzativa la spedizione può essere considerata del tutto inedita ed originale e si spera che porterà a risultati assai notevoli ed interessanti.

F.S.T.

NUOVE CARICHE FEDERALI

Domenica 25 aprile, nella sede dell'Ente Provinciale del Turismo di Lucca, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Delegati dei Gruppi Grotte Federati.

Le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1971-1972 hanno dato i seguenti risultati:

Elenco cariche sociali per il biennio 1971-1972.

COMITATO FEDERALE

Presidente Franco Utili (v. Cimbue, 5 Firenze)

Segretario Alberto Manfredi (v. Bocchetta, 12 54100 Massa)

Consigliere Giulio Bernacchi (v. Catalani, 6 Lucca)

COLLEGIO DEI SINDACI

Membro Bruno Antonucci

Membro Mascioli Vieri

Membro Lido Papini

Il nuovo comitato federale ha già iniziato a lavorare curando le ultime fasi della stampa degli atti del primo congresso della F.S.T. e gettando le basi per una intensa azione di informazione nei confronti dell'opinione pubblica e di pressione presso le forze politiche per una legge regionale a favore della speleologia.

Manfredi Alberto

S.S.I.

Servizio Stampa

Casella Postale 616

40100 (Bologna)

U. S. B.

Sardegna

(da pag. 2)

diché ci si porta a Masua per trascorrere qualche giorno di mare dopo la siccità dell'interno.

Purtroppo iniziano i rientri, resta solo una squadra che si mette in contatto con la Soc. Monteponi di Iglesias per visitare alcune miniere. Questa impresa ci ha interpellati allo scopo di esplorare alcune diramazioni in una miniera in cui trovano varie falde d'acqua, la Soc. Monteponi è interessata a poter localizzare la provenienza di quest'acqua. Dopo una accurata visita si prendono accordi per il prossimo anno in cui verrà seguito un piano di esplorazioni delle cavità con ingresso marino e di quelle all'interno.

Terminati i giorni a disposizione, tutti rientrano a Bologna. Anche se non è stato possibile raggiungere in pieno gli obiettivi fissati, possiamo senz'altro considerare in modo positivo i risultati di questa spedizione che ci ha permesso di gettare le basi per una prossima attività in Sardegna.

AURELIO PAVANELLO

RECENSIONI

FERRI Dott. NICOLA - **Gli incidenti speleologici in Italia nel decennio 1961-1970**

Questa pubblicazione si propone di mostrare una statistica degli incidenti mortali o con feriti esaminandone poi le cause. Iniziativa senz'altro positiva se si pensa che alle volte gli incidenti sono stati causati da leggerezze da parte degli esploratori, non sempre membri di associazioni speleologiche.

Risulta evidente, salvo qualche caso, come il più delle volte gli incidenti sono stati causati dal sottovalutare le difficoltà ed il reale pericolo di certe esplorazioni, manovre affrettate senza le normali precauzioni, hanno provocato delle tragedie. Tutto questo deve far riflettere gli speleologi italiani sui metodi da usare in grotta, non basta insegnare certe cose ai corsi di speleologia se poi non vengono messe in pratica nelle esplorazioni. Prendiamo atto dal fatto che sette speleologi hanno perduto la vita in manovre su scale o roccia perché erano privi di assicurazione, ed altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Lo scritto, oltre che fornire una statistica sugli incidenti, ripropone il problema della prevenzione in grotta.

Ritengo che ogni speleologo abbia il dovere di leggere questa pubblicazione e di esaminarla con attenzione al fine di evitare per il futuro situazioni che hanno già determinato la perdita di speleologi italiani.

A. P.

QUOTA SOCIALE

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo tenutasi a Firenze il 22 Maggio si è discusso su una proposta di aumento della quota sociale, dopo ampia discussione il consiglio ha deciso di proporre all'assemblea la seguente soluzione:

— La quota sociale per il 1971 resta invariata (L. 1.000) mentre si decide sin da ora l'aumento della quota per il 1972 in L. 2.000.

La proposta è stata votata a grande maggioranza dell'assemblea dei soci che ha dimostrato di aver ben compreso e valutato gli sforzi che si stanno facendo per rivalutare e migliorare i servizi dell'associazione per la speleologia.

Pertanto la nuova quota sociale 1972 sarà di lire duemila.

L. C.

S.S.I.

Alla Grotta GIGANTE

Da una nota apparsa su « La Stampa » del 30-4-1971 apprendiamo che un interessante esperimento verrà effettuato nella grotta Gigante presso Trieste dall'Istituto di Geofisica di quell'università e dal British National Physical Laboratory di Teddington (Inghilterra).

Si tratta di un esperimento volto a determinare con la massima esattezza la costante di gravitazione che fu già misurata nel 1798 da Henry Cavendish.

Per effettuare l'esperimento verrà posto nella cavità un pendolo lungo 70 metri che terminerà, nella sua parte inferiore in una camera prima di atmosfera in cui verranno poste due masse di 500 chili l'una.

Le parti meccaniche del pendolo sono state messe a punto presso l'Istituto Triestino mentre la parte inferiore e la camera terminale sono state messe a punto dall'Istituto inglese che si occuperà anche dell'impiego delle tecniche laser.

G.S.F.

Abisso ACQUAVIVA

Il Gruppo Speleologico Faentino C.A.I.-E.N.A.L. ha esplorato una interessante cavità ubicata nella Vena del Gesso brisighellese, che era stata scoperta circa 40 anni or sono dal triestino G. Bertini Morning ma il cui ingresso era stato successivamente chiuso perché ritenuto pericoloso.

Durante una delle sistematiche battute effettuate nella zona, si è notato che si era riaperto un pertugio, che è stato allargato in modo tale da permettere la discesa nella grotta.

Si tratta di una cavità che nella prima parte ha un andamento prettamente verticale, essendo costituita da una serie di pozzi levigatissimi profondi rispettivamente 23, 4 e 15 metri. Alla base dell'ultimo, dopo un breve meandro, ci si è dovuti in un primo tempo arrestare in corrispondenza di uno strettissimo pertugio verticale, che aveva indubbiamente fermato le esplorazioni compiute negli anni trenta.

Con un lungo e difficile lavoro

di disostruzione, che ha comportato la necessità di diverse uscite, è stato possibile forzare la strettoia, che è risultata profonda 4 metri, pervenendo in uno stretto meandro, lungo circa 30 m. che sfocia in una sala in frana; segue un passaggio basso che immette alla base di un pozzo ascendente che in alto si divide in due parti per la presenza di un diaframma di roccia eroso in forma di lama. Si ha infine un cunicolo che si restringe progressivamente fino ad impedire ogni possibilità di passaggio.

La grotta è impostata su un'unica diaclasi avente direzione S-N, cioè orientata all'incirca secondo la direzione degli strati. I fenomeni erosivi sono imponenti, specialmente nei pozzi iniziali, ancora interessati da notevole percolazione. Trattandosi di una delle poche cavità della Vena del Gesso che non hanno subito devastazioni, si hanno alcune zone riccamente concrezionate ed alla base dei pozzi pisoliti anche di grosse dimensioni di un bel colore bianco.

Soci in aumento

Un dato confortevole sull'andamento della S.S.I. ci viene dal numero dei soci e delle nuove iscrizioni.

All'indomani delle ultime elezioni il C.D. eletto si adoperò subito per ispirare fiducia agli speleologi e per dimostrare, con i fatti, la volontà di mantenere gli impegni presi.

Già nei primi mesi del 1970 si cominciò a notare un rallentamento in quel processo di disinteresse e di allontanamento degli speleologi dalla S.S.I. che aveva caratterizzato gli ultimi anni di attività, poi la tendenza si è nettamente invertita ed una rinnovata fiducia nell'associazione ha spinto molti speleologi vecchi e nuovi a rinnovare o richiedere l'iscrizione alla S.S.I.

Al 31-12-1970 risultavano soci della S.S.I. 184 persone e 26 gruppi grotte per un totale di 210 iscritti.

Al 30-6-1971 risultavano 292 persone e 43 gruppi per un totale di 335 iscritti; nei 125 nuovi iscritti sono compresi 19 vecchi soci e due gruppi che dopo essersi in precedenza allontanati dalla S.S.I. hanno accolto di buon grado l'invito a riassociarsi.

Siamo ancora lontani da quel numero con 4 zeri che potrebbe conferire alla Società Speleologica Italiana la vera e completa rappresentanza della speleologia italiana, ma ogni giorno che passa ci si avvicina, e il tempo saprà essere buon giudice anche in questo caso.

NECROLOGIO

JACK C. COLEMAN

Uno dei più noti speleologi, sempre presente ad ogni Congresso, J. C. Coleman è mancato il 19 aprile 1971 in seguito ad un incidente stradale. Questo nostro collega ed Amico era ritenuto, ben a ragione, il padre della speleologia irlandese: la sua morte costituisce una grossa perdita per tutti noi.

J.C. Coleman si interessava di alpinismo e di preistoria, oltre che di speleologia. Aveva scritto due libri sulla montagna ed aveva al suo attivo più di quaranta pubblicazioni scientifiche oltre ad articoli divulgativi.

Nel 1965 aveva pubblicato un libro sulle grotte irlandesi (The Caves of Ireland; Anvil Books Ltd, Tralee) che rappresenta un ottimo repertorio per chi sia interessato al fenomeno carsico o ad attività speleologica in quella Nazione.

Ai suoi Familiari giungano le sincere condoglianze dei colleghi italiani e della Società Speleologica Italiana.

A. A. CIGNA